

RICERCA INFERMIERISTICA: SFIDA DI IERI NECESSITÀ DI OGGI

Roberto Fenucci (*)

Con la presente proponiamo una sintesi del Convegno dal tema "Ricerca infermieristica: sfida di ieri necessità di oggi" tenutosi a Roma nelle giornate del 18-19-20 ottobre 2001 ed organizzato dalla Consociazione Nazionale Associazioni Infermiere/i. La C.N.A.I. con questo Convegno ha presentato lo stato attuale nonché l'evoluzione della ricerca infermieristica in Italia, allo scopo di valorizzare le esperienze realizzate e quindi stimolare l'interesse per nuovi ed ulteriori sviluppi. L'elevato livello qualitativo degli interventi, la ricchezza e la vivacità intellettuale vissute sono stati garantiti dallo spessore culturale dei Relatori. Tra loro figurano Santina Bonardi, Marisa Cantarelli, Monica Casati, Paola Di Giulio, E. Lecaldano, A. McMurray, Julita Sansoni ed altri. Il Convegno si è aperto con una riflessione sul tema della ricerca infermieristica, sul suo significato di "sfida" nel passato, sulla necessità attuale di fare ricerca allo scopo di migliorare la qualità delle prestazioni infermieristiche in ogni ambito applicativo dell'esercizio professionale. La ricerca, infatti, può contribuire a produrre nuova conoscenza nella formazione, dove può essere utile per identificare contenuti di apprendimento e quindi consentire di elaborare programmi formativi centrati sulla disciplina infermieristica; nell'organizzazione, per identificare e rendere operativi nuovi modelli organizzativi e nuove strategie assistenziali; nell'assistenza, perché consente di ottenere nuova conoscenza rispetto ai bisogni di assistenza infermieristica delle persone e alle modalità più efficaci di risposta a tali bisogni.

Le conoscenze che la ricerca è in grado di generare possono migliorare ogni ambito dell'esercizio professionale infermieristico. In tal senso possono anche generare un miglioramento complessivo della professione e del suo *status* sociale. Fare ricerca significa essere in grado di progettare ed avviare studi accademici di alto livello. Studi di ricerca che devono necessariamente focalizzare specifici settori professionali. Ovviamen-

te, prima di procedere ad uno studio di ricerca è necessario prendere visione di eventuali altri progetti di ricerca, già effettuati o in corso di svolgimento, sullo stesso problema. Questo consente di evitare un inutile spreco di risorse e di utilizzare rapidamente i risultati già prodotti da altri. A questo scopo sarebbe utile poter disporre, almeno a livello nazionale, di una mappa dei progetti di ricerca infermieristici, nonché definire ed adottare standard di ricerca accettabili.

Quali sono le strategie e le aree di priorità per la ricerca infermieristica? Le risposte possono essere molteplici. Senza dubbio possiamo affermare che oggi abbiamo necessità di produrre conoscenza infermieristica nel campo della teoria infermieristica e nel campo della pratica. Queste sono le due grandi aree, interdipendenti ed essenziali, nelle quali si debbono indirizzare i progetti di ricerca. Teoria infermieristica e pratica, infatti, si alimentano a vicenda e sono potenzialmente in grado di sviluppare nuova conoscenza. La ricerca deve servire lo sviluppo della scienza infermieristica, vale a dire di quel corpo di conoscenze unico e specifico dell'infermiere. Questo concetto, nel corso del Convegno, è stato ampiamente sostenuto dai vari Relatori nelle loro presentazioni.

La metodologia della ricerca

L'analisi degli aspetti metodologici della ricerca ci ricorda che per essere tale essa deve avere le seguenti caratteristiche: deve essere sistematica e consequenziale; deve prevedere un controllo sui dati e sui linguaggi; deve essere rigorosa ed obiettiva. Il processo di ricerca si compone di più fasi, diversamente identificate secondo i vari Autori, ma sostanzialmente riconducibili alle seguenti: fase concettuale, fase empirica e fase interpretativa.

La *fase concettuale* prevede due momenti di sviluppo. Il primo, detto di orientamento, consente di definire l'idea/ problema, l'area di interesse rilevante per la disci-

(*) Consigliere Nazionale CNAI

plina infermieristica. In questo primo momento si definiscono gli argomenti e il titolo della ricerca, il problema ed il contesto entro cui nasce, lo scopo ultimo. In un secondo momento, che può essere definito di ricerca bibliografica, si definiscono le strategie della ricerca e si procede ad un'analisi, sintesi ed aggregazione delle informazioni derivanti dalla revisione della letteratura.

Nella *fase empirica*, la seconda, si procede nella pratica, ridefinendo se necessario l'argomento, il problema e lo scopo della ricerca sulla scorta della lettura bibliografia effettuata. Questo è il momento più difficile di tutto il percorso perché è qui che i ricercatori formulano l'ipotesi di ricerca. Nella metodologia della ricerca, il momento del passaggio dalla formulazione del quesito (ipotesi) alla progettazione e soprattutto alla realizzazione della ricerca è quello che richiede un'attenzione particolare. Di seguito si provvederà a definire la tipologia dello studio, il "dove, come, con che cosa, quando e da parte di chi" della ricerca. In questa fase è identificato il campione, sono quantizzati i tempi e le risorse necessarie, si analizzano le implicazioni etiche e legali, si effettuano le richieste di autorizzazioni finali alla ricerca e infine si raccolgono i dati.

Nella fase interpretativa, l'ultima, i dati raccolti vengono "trattati" ed analizzati. Si ottengono così dei risultati, necessariamente oggettivi, sui quali avviare una discussione e tentare tutte le interpretazioni possibili. Segue infine la loro comunicazione al pubblico attraverso il *reporting* e la loro diffusione, anche attraverso pubblicazione.

Tutte le fasi fin qui presentate devono essere inserite in un processo che consenta di partire dalla pratica infermieristica vista come "riserva naturale", come fonte di dati di interesse scientifico. Seguendo le indicazioni dei progetti di ricerca specifici, i dati vengono raccolti, analizzati ed interpretati a livello teorico e di riflessione speculativa. I risultati ottenuti ricadono così, in termini di miglioramento della qualità delle prestazioni assistenziali, sulla persona assistita, ultima destinataria di tutto l'agire infermieristico.

Etica e ricerca infermieristica

Il percorso metodologico presentato deve considerare le implicazioni etiche e deontologiche che entrano in gioco nei progetti di ricerca. La riflessione etica affida agli infermieri ed alla ricerca infermieristica una

responsabilità rilevante nel contesto del sistema sanitario nazionale. Gli infermieri e l'infermieristica possiedono un ambito professionale particolare, un oggetto di indagine sul quale possono produrre nuova conoscenza attraverso la ricerca. Ricerca che deve essere guidata, nel suo procedere, da quelle che sono le prerogative etiche e deontologiche. Il nucleo, il nodo duro proprio degli infermieri e specifico della professione intorno al quale, da un punto di vista etico, può focalizzarsi la ricerca, emerge dalla riflessione sulle due "tipologie" di etiche infermieristiche presenti a livello internazionale: l'etica del prendersi cura e l'etica dell'*advocacy* (della difesa della persona assistita).

Queste due diverse tipologie di etica nascono dalla peculiarità del rapporto infermiere/ assistito; un rapporto centrale e unico nel quale l'infermiere arriva a conoscere la condizione di vita, la qualità di vita, della persona assistita. Pertanto l'ambito della ricerca infermieristica, il suo oggetto specifico, può ben essere collocato in questa "qualità di vita della persona, intesa in senso complessivo" (Prof. E. Lecaldano). Ne segue una ricerca infermieristica volta a migliorare la competenza degli infermieri nel prendersi cura e nel difendere (*advocacy*) le esigenze di qualità di vita degli assistiti. Dobbiamo però ricordare che se è vero che la qualità di vita può essere "quantificata" dagli esperti secondo criteri oggettivi (con riferimento ad una particolare malattia, per esempio, si possono ragionevolmente quantificare le difficoltà, i rischi degli interventi diagnostici/ terapeutici, le spese, le possibilità di successo/guarigione, il tempo che resta da vivere, le condizioni di vita, ecc.), non significa che quest'accezione dell'uso del concetto di "qualità di vita" possa essere esaustivo. Anzi, l'uso solo oggettivo del concetto di "qualità di vita" è un uso parziale. Per utilizzare tale concetto in una forma più completa è necessario considerare una "qualità di vita" che superi la sua oggettività per arrivare alla soggettività della persona assistita. Questa è la chiave di lettura esclusiva della professione infermieristica, dove, in tal modo, entrano in gioco nella ricerca elementi informativi che sfuggono ad altri tipi di ricerche (esempio quelle mediche).

L'educazione alla ricerca

Lo sviluppo della ricerca in ambito infermieristico non può prescindere da una diffusione della "cultura della ricerca" nel gruppo professionale, dagli studenti dei

corsi di diploma universitario per infermiere fino a coloro che già operano. All'interno della formazione di base, ma anche in quella permanente, devono poter trovare spazio processi formativi capaci di sviluppare e favorire nei confronti dei discenti un atteggiamento di ricerca. Per essere tale la formazione deve possedere caratteristiche capaci di porre gli studenti nella condizione di apprendere le abilità e le competenze necessarie per fare ricerca infermieristica. In questo senso si possono fornire alcuni utili suggerimenti per l'attuale formazione degli infermieri italiani.

In una formazione di base capace di favorire la ricerca deve essere posta particolare attenzione al rapporto tra educazione – formazione e ricerca, laddove educare significa introdurre alla realtà totale, compiuta, dello specifico professionale. In tale direzione vanno utilizzati atteggiamenti capaci di favorire lo sviluppo del pensiero critico e l'apprendimento dall'esperienza. Atteggiamenti capaci di catturare l'attenzione dello studente, di generare stupore, di stimolare la sua curiosità e la sua capacità di osservare con attenzione la realtà; occorre, con semplicità, educare lo studente ad un uso onesto della ragione, a fare esperienze finalizzate all'acquisizione di un criterio di giudizio, ad utilizzare il senso critico. La vera educazione è un'educazione alla critica. Lo studente deve acquisire capacità di analisi e di riflessione, deve imparare ad apprendere dall'esperienza.

Un processo formativo in grado di far apprendere allo studente abilità e competenze per la ricerca deve possedere caratteristiche precise. In primo luogo deve esserci una cultura di base adeguata, oggi virtualmente assicurata dall'elevazione del criterio per l'accesso alla formazione di base, una formazione di tipo universitario. Devono poi essere fornite allo studente tutte le propeuticità necessarie alla ricerca. Deve essere garantita una buona competenza informatica, statistica, epidemiologica e nella lingua inglese. Gli studenti devono esercitarsi nella lettura critica di articoli, nella redazione di elaborati scritti e nella presentazione di lavori singoli e in gruppo. *Soprattutto deve essere garantito loro un adeguato insegnamento della disciplina infermieristica*, sia da un punto di vista teorico che pratico. Ma la chiave per ottenere buoni risultati, per il successo di un processo formativo così impostato, sta nelle caratteristiche personali e nella preparazione degli infermieri dedicati alla formazione infermieristica di base.

Arriviamo così a fornire alcuni suggerimenti per l'attuale formazione degli infermieri italiani. Prima di tutto dobbiamo considerare che la formazione infermieristica si trova oramai, già da diversi anni in università; in un ambiente dove esiste una notevole frammentazione del sapere e del fare. Per tale ragione gli studenti devono imparare, oggi come in passato (vedi l'introduzione del termine "nursing" in Italia) ad affrontare in modo critico tutto ciò che è loro proposto (ad esempio l'"Evidence Based Nursing" o l'"Evidence Based Practice"); dobbiamo fornire agli studenti un metodo di lettura critico della realtà ed insegnare loro che non ci sono certezze in formazione. Al tempo stesso dobbiamo favorire anche la formazione continua e l'aggiornamento affinché gli infermieri possano essere sempre più capaci di identificare e valutare criticamente il materiale già presente in letteratura e le aree più interessanti per la ricerca infermieristica italiana. Infine dobbiamo elaborare un'ipotesi di diversi livelli di formazione per la ricerca infermieristica, corrispondenti ai diversi livelli di formazione universitaria: laurea, laurea specialistica, master (di primo e di secondo livello), dottorato di ricerca. A ciascuno di questi diversi livelli corrispondono competenze e responsabilità diverse nell'ambito dei progetti di ricerca. Un piccolo numero di infermieri sarà chiamato a progettare, sviluppare, condurre, pubblicare e divulgare progetti di ricerca; un gran numero di infermieri sarà, di contro, chiamato a proporre ipotesi di ambiti di ricerca, a raccogliere i dati necessari, ad utilizzare i risultati della ricerca.

Organizzazione e ricerca infermieristica

Concludiamo questa sintesi ponendo l'attenzione su quelle che sono le condizioni organizzative favorevoli al processo di ricerca infermieristica. Brevemente dobbiamo ricordare che per favorire la ricerca è necessario rinforzare nell'infermiere la consapevolezza del proprio agire, sia a livello di singolo individuo che d'equipe infermieristica; dobbiamo rendere possibile l'utilizzo dei risultati della ricerca e, al tempo stesso, promuovere eventuali attività di ricerca. Tutto questo richiede la capacità di identificare quegli aspetti ritenuti problematici nell'assistenza, ma anche la capacità di documentare i problemi attraverso la raccolta di dati così da essere in grado di identificarli e quantificarli, nonché di studiare soluzioni di miglioramento.